

After a century of urban development concentrated on the coast or areas near the coast, above all in the south and south east of the country, urbanization patterns in Brazil are showing clear signs of change, with a process of internal migration towards the centre-west and north. In 1970 in Brazil there were five cities with a population of more than one million: São Paulo, Rio de Janeiro, Belo Horizonte, Recife and Salvador. In 2000 this population figure was reached by two cities in the centre-west - Brasília and Goiânia - and two in the north - Belem and Manaus, as well as Porto Alegre, Curitiba and Fortaleza.

The decentralization of industry, starting from the south east, the expansion of agribusiness, and the exploitation of minerals and forestry have had a hand in these regional transformations, but it remains impossible to say that regional disparities have been overcome.

Despite producing a decreasing percentage of Brazil's GDP, in 2002 the São Paulo Metropolitan Region - SPMR - continued to participate in the country's industrial production, at a rate of 23% (compared to 44% in 1970). The drop in wealth produced by industry does not detract from SPMR's leadership in economic terms, albeit in a new guise.

In 2002, according to the Central Bank, 41% of Brazilian banking investments was made in SPMR. The city, and above all the province of São Paulo, have established themselves as the national financial hub of the global era. The creation of other cities in the vicinity of SPMR, such as the Metropolitan Region of Baixada Santista, and that of Campinas, are part of this scenario of economic and social change. These metropolises, home to 24 million people, are responsible for 40% of the country's industrial production and one third of its GDP. The land occupied by the conurbation of these three Metropolitan Regions represents an urban area on an unprecedented scale.

The concentration of people, capital, knowledge and facilities at specific points in the country is part of Brazil's history, and is linked to reasons of economic need. Now, at the beginning of the 21st century, Brazil boasts two of the largest cities in the world, the population of which exceeds that of many entire countries. However, as previously underlined, Brazil and its urban development process are experiencing changes that are strongly conditioned by the demands of global capitalism, above all the demand for commodities. Since 1980, the urban development process has presented another new characteristic: the medium sized cities with a population between 100,000 and

Dopo secoli di urbanizzazione concentrata sulla costa, o in prossimità di essa, soprattutto nelle regioni del sud e sud-est, il Brasile mostra chiari segni di cambiamento nello standard di urbanizzazione e di migrazione interna, soprattutto quella indirizzata al centro-ovest e nord.

Nel 1970 in Brasile erano cinque le metropoli con oltre un milione di abitanti: San Paolo, Rio de Janeiro, Belo Horizonte, Recife e Salvador. Nel 2000 si sono aggiunte, oltre a Porto Alegre, Curitiba e Fortaleza, Brasília e Goiânia, nel centro-ovest, e Belem e Manaus nel nord. Il decentramento dell'industria a partire da sud-est, l'espansione dell'agro-business e lo sfruttamento dei minerali e del legname hanno favorito queste trasformazioni regionali, ma niente di tutto ciò ci consente di affermare che le disparità regionali siano state superate. Nonostante il minor peso percentuale sul PIL brasiliano, nel 2002 la Regione Metropolitana di San Paolo - RMSP - partecipava alla produzione industriale del paese con un apporto del 23% (anziché del 44% nel 1970). Il calo della partecipazione al reddito prodotto dall'industria non toglie alla RMSP la posizione di supremazia assoluta all'interno dello scenario economico, anche se lo inquadra in una nuova veste. Nel 2002, secondo la Banca Centrale, il 41% degli investimenti del sistema bancario brasiliano è stato realizzato nella RMSP. La metropoli di San Paolo e, soprattutto, la provincia di San Paolo si sono affermate come centro finanziario nazionale dell'era globale.

La nascita di altre metropoli in prossimità della RMSP, come la Regione Metropolitana della Baixada Santista e quella di Campinas, entra a far parte di questo scenario di mutamenti economici e sociali. Queste megalopoli, dove si concentrano 24 milioni di persone, sono responsabili del 40% della produzione industriale del paese e di un terzo del PIL. Il territorio occupato dalla conurbazione di queste tre Regioni Metropolitane sta generando un'area urbana di dimensioni fino ad ora imprevedibili. La concentrazione di popolazione, capitali, conoscenze e attrezzature in alcune aree del paese fa, comunque, parte della storia del Brasile ed è legata alla logica della dipendenza economica. Oggi il Brasile vanta due delle città più grandi del mondo, la cui popolazione supera quella di molti paesi; tuttavia, il territorio e il processo di urbanizzazione continuano a subire mutamenti fortemente condizionati dalle richieste del capitalismo e della globalizzazione, soprattutto di quelle delle cosiddette commodities.

Dal 1980 in poi, la rotta della crescita urbana presenta un'altra nuova caratteristica: le città di media dimensione, fra 100.000 e 500.000 abitanti, crescono più delle metropoli, come rivela la tabella sottostante: il Brasile

METROPOLI BRASILIANE ALLO SPECCHIO:
UN'ALTALENA TRA CRESCITA ECONOMICA E POVERTÀ⁽¹⁾

BRAZIL'S MEGACITIES⁽¹⁾

GLOBALIZATION, POVERTY AND SOME REASONS FOR HOPE
GLOBALIZZAZIONE, POVERTÀ E SPERANZA

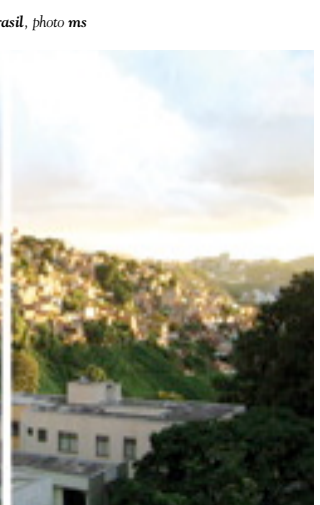
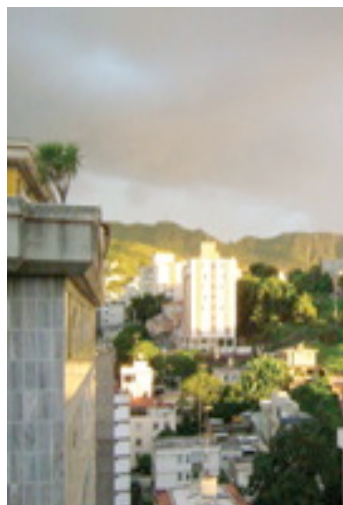
ERMINIA MARICATO. BRAZIL

[\[+\] http://www.cluster.eu/v2/themes/maricato](http://www.cluster.eu/v2/themes/maricato)

São Paulo, photo Nino Andres, Brasil



Map of BRAZIL, Urban agglomerates, source www.ibge.gov.br - Belo Horizonte. MG. Brasil, photo ms



500,000 are growing at a faster rate than the metropolises, as the table below shows. Brazil's rapid process of urbanization is continuing, but its megacities no longer boast the fastest rates of growth.

ANNUAL GROWTH RATE of municipalities by population bracket 1991-2000

POPULATION / POPOLAZIONE	AVERAGE ANNUAL GROWTH RATE 1991 - 2001 / MEDIA DEL TASSO DI CRESCITA ANNUALE 1991 - 2001
UP TO 20,000 / SINO A 20.000 AB	-0,07
20,000 - 100,000 AB / DA 20.000 A 100.000 AB	0,77
100,000 - 500,000 AB / DA 100.000 A 500.000 AB	1,91
OVER 500,000 / OLTRE I 500.000 AB	1,41

SOURCE: MCIDADES, 2005. DATA: IBGE, 2000 / FONTE: MCIDADES, 2005. DATI BASE: IBGE, 2000

Despite the slower growth rates of the metropolises, it should be noted that their suburbs continue to grow at a constant rate, while the historic inner city areas are emptying.

The map shows the obvious concentration of population in a number of large cities, and in general this is one of the hallmarks of countries like Brazil, characterized by peripheral capitalism.

According to the 2000 census, 32% of the country's population, that is, 55 million people, live in 11 metropolises (representing 209 municipalities). These metropolises are home to 82% of the people who live in poor housing conditions (above all in slums, the so-called favelas), and in these cities there is a housing shortage of 33%, the equivalent of 2,192,296 units. Over half of the inhabitants of all Brazil's slums live in just two cities: São Paulo and Rio de Janeiro, revealing the coexistence of the greatest concentration of wealth alongside the greatest concentration of poverty.

THE MAIN BRAZILIAN METROPOLISES Housing shortages and slums, 2000

In the second half of the 20th century Brazil's cities, especially the metropolises, acquired around 120 million new inhabitants. Some of the consequences of this rapid process of urbanization have had a positive impact on Brazilian society. Various social indicators show that there have been positive developments, and most of this is due to people and families being integrated into cities. The most eloquent statistics are those concerning infant mortality (from a rate of 150 deaths per 1,000 live births in 1940 to 29.6 in 2000), life expectancy (rising from an average of 40.7 in 1940 to 70.5 in 2000), the fertility rate (from 6.16 children per woman of childbearing age in 1940 to 2.38 in 2000), and educa-

continua l'accelerato processo di urbanizzazione, ma le metropoli non detengono più i maggiori tassi di crescita urbana.

TASSO ANNUALE DI CRESCITA dei Comuni per Fasce di Popolazione 1991-2000

Nonostante la generale decelerazione del tasso di urbanizzazione delle metropoli, le loro periferie continuano a crescere a ritmi sostenuti, mentre i centri storici si svuotano.

La cartina evidenzia come le caratteristiche di concentrazione della popolazione in alcune metropoli siano molto evidenti; in generale questo è uno dei segnali che contraddistinguono la società brasiliana e i paesi alla periferia del capitalismo.

Secondo il censimento demografico del 2000, il 32% della popolazione del paese, ossia 55 milioni di persone, si concentrava in 11 metropoli (209 Comuni); in queste metropoli si concentrava, inoltre, l'82% delle persone che vivevano in alloggi fatiscenti (soprattutto nelle baraccopoli, le cosiddette favelas) e la mancanza di alloggi costituiva il 33%, ovvero l'equivalente a 2.192.296 unità. Più della metà degli abitanti delle favelas di tutto il Brasile vive in due sole metropoli: San Paolo e Rio de Janeiro, il che rivela chiaramente una convivenza tra la concentrazione della ricchezza e quella della povertà.

PRINCIPALI METROPOLI BRASILIANE Mancanza di alloggi e favelas, 2000

Nella seconda metà del XX secolo le città brasiliane, soprattutto le metropoli, hanno acquisito circa 120 milioni di nuovi abitanti. Alcune conseguenze di questo veloce processo sono state, per la società brasiliana, positive: vari indici sociali dimostrano un'evoluzione favorevole che in gran parte si deve all'integrazione nelle città delle persone e dei nuclei familiari. Gli esempi più significativi sono: la riduzione della mortalità infantile (dal tasso di 150 decessi ogni mille nati vivi nel 1940 al 29,6 nel 2000), l'innalzamento della speranza di vita (da 40,7 anni di vita media nel 1940 a 70,5 nel 2000), la riduzione del tasso di fertilità (da 6,16 figli per ogni donna in età fertile nel 1940 al 2,38 nel 2000) e l'innalzamento del livello d'istruzione (dal 55,9% di analfabetismo nel

METROPOLIS METROPOLI	POPULATION ABITANTI	HOUSING SHORTAGE (UNITS) MANCANZA DI ALLOGGI	% OF TOTAL IN BRAZIL % DEL TOTALE DEL BRASILE	PEOPLE LIVING IN SLUMS ABITANTI DELLE FAVELAS	% OF TOTAL IN BRAZIL % DEL TOTALE DEL BRASILE
SAN PAOLO	17.878.703	596.232	9,0	416.143	25,2
RIO DE JANEIRO	10.710.515	390.805	5,9	349.183	21,2
RECIFE	3.337.565	191.613	2,9	57.723	3,5
BELO HORIZONTE	4.357.942	155.645	2,3	107.212	6,5
SALVADOR	3.021.572	144.767	2,2	65.443	4,0
FORTALEZA	2.984.689	163.933	2,5	84.609	5,1
RIDE BRASILIA	2.952.276	146.667	2,2	8.246	0,5
BELEM	1.795.536	117.004	1,8	130.951	7,9
PORTO ALEGRE	3.718.778	116.010	1,7	53.447	3,2
MANAUS	1.405.835	93.952	1,4	39.505	2,4
CURITIBA	2.768.394	75.668	1,4	42.854	2,6
TOTAL	54.931.805	2.192.296	32,9%	1.355.316	82,1%

SOURCE: PLAN OF ACTION FOR HOUSING, URBAN REHABILITATION AND TRANSPORT IN METROPOLISES AT RISK, MCIDADES/IPPUR - METROPOLIS OBSERVATORY, 2004. DATA: JOÃO PINHEIRO FOUNDATION; IBGE, 2000
 FONTE: PIANO D'AZIONE PER ALLOGGI, RISANAMENTO E MOBILITÀ NELLE METROPOLI A RISCHIO, MCIDADES/IPPUR - OSSERVATORIO DELLA METROPOLI, 2004. DATI BASE: FONDAZIONE JOÃO PINHEIRO; IBGE, 2000

tion (from 55.9% illiteracy in 1940 to 13.6% in 2000). There has also been a marked increase in rehabilitation initiatives and refuse collection services, but despite this there are still various indicators which leave much to be desired, such as the case of environmental cleanup: throughout the country, 45 million people do not have access to drinking water, 83 million do not have the use of sewers and 14 million do not have their refuse collected. (IBGE, 2000)

The evolution of planning criteria (strictly linked to the occupation rate of the land) is fairly negative, with inappropriate land use damaging environmentally sensitive areas such as riverbanks, marsh land, hillsides, valleys and woods; the exponential growth of the slums and illegal land occupation in general, frequent flooding due to the excessive sealing of the soil, damage to drainage channels, landslides due to building on unsuitable hillside sites, causing fatalities, and sewage pollution of the water supply and the sea, are but a few examples.

In the metropolises, such phenomena have grown, especially in the last twenty years of the 20th century, when in addition to the urbanization process the country experienced a recession and a drop in the rate of economic development.

Between the 40s and the 70s, the Brazilian economy grew at the impressive rate of 7%, but this dropped severely at the end of this period. During the 80s and 90s the country grew at a rate of 1.3% and 2.1% respectively, meaning that the economy was not able to absorb the new generations of job seekers. The dramatic economic growth between 1940 and 1970 acted as a ceiling for the consequences of the unfair distribution of wealth, a historic characteristic of Brazilian society. Over the decades, the drop in economic growth has been accompanied by a rise in unemployment and a lack of development of public policy. This has had a considerable impact on the cities. The new international con-

1940 al 13,6% nel 2000); notevole, inoltre, l'espansione del risanamento e del sistema di raccolta rifiuti domestici. Nonostante tutto questo, però, alcuni indici lasciano ancora molto a desiderare, come rivelano i dati del risanamento ambientale: su tutto il territorio nazionale, 45 milioni di persone non hanno ancora accesso all'acqua potabile, 83 milioni non dispongono di rete fognaria e 14 milioni non sono godono della raccolta dei rifiuti. (IBGE, 2000)

L'evoluzione degli indici urbanistici (in stretto rapporto con l'occupazione del territorio), a sua volta, è assai negativa: l'inadeguata occupazione del suolo che danneggia superfici sensibili dal punto di vista ambientale come sponde di ruscelli, terreni paludosi, collinette, vallette e boschi; la crescita esponenziale delle favelas e delle occupazioni illegali in genere; i frequenti allagamenti dovuti all'esasperata impermeabilizzazione del suolo; il danneggiamento dei canali di drenaggio; gli smottamenti dovuti all'occupazione inadeguata dei versanti collinosi che provocano vittime; l'inquinamento delle risorse idriche e marittime a causa delle fognature sono solo alcuni esempi.

Nelle metropoli tali caratteristiche si sono accentuate soprattutto nell'ultimo ventennio del XX secolo, quando al processo di urbanizzazione si sono aggiunti il rallentamento dello sviluppo economico e la recessione.

Fra gli anni '40 e '70 del secolo scorso, l'economia brasiliana ha galoppato all'impressionante tasso del 7%, dopo di che ha subito una forte flessione. Durante gli anni '80 e '90 il paese è cresciuto, rispettivamente, unicamente dell'1,3% e del 2,1%: non è riuscito neanche ad inserire tutti i giovani nel mercato del lavoro, anche se la forte crescita economica fra il 1940 e il 1970 ha calmierato le conseguenze della cattiva distribuzione dei redditi, caratteristica storica della società brasiliana. Nel corso dei decenni, la flessione della crescita economica è stata accompagnata dalla disoccupazione e dall'arretramento

text and neo-liberal politics overlie a profoundly unjust social situation (the universal rights of the welfare state only apply to a restricted section of society), in a country characterized by a reactionary political outlook (an authoritarian approach based on clientelism, patrimonialism, limitation of rights and privatization of the public sector)⁽²⁾.

The so-called globalization process has introduced technological developments that are revolutionizing the space/time continuum, but represent a step backwards in terms of social policy. In the cities of countries like Brazil, the deregulation and commercialization of public services following privatization, the fiscal war, the weakening of the state's role, and economic manoeuvres have had a powerful impact on a country which was already partially deregulated due to the tradition of illegal labour and the general lack of state control, as the history of land registration shows. In Brazil land is powerfully segregated by the restricted, speculative property market,

delle politiche pubbliche. L'impatto sulle città è stato considerevole: il nuovo contesto internazionale e le politiche neo-liberali si sono insediate su una base sociale profondamente iniqua (i diritti universali dello Stato del benessere sono stati applicati ad una parte ristretta della società) e contraddistinta da rapporti politici retrogradi (di autoritarismo, clientelismo, patrimonialismo, cioè restrizione dei diritti e privatizzazione della sfera pubblica).

La cosiddetta globalizzazione ha dato origine a sviluppi tecnologici che hanno rivoluzionato, e rivoluzionano tuttora, il rapporto spazio/tempo ma, al tempo stesso, ha rappresentato un arretramento per le politiche sociali. Nelle città di paesi come il Brasile, la deregolamentazione, la commercializzazione dei servizi pubblici dovuta alle privatizzazioni, la guerra fiscale, l'indebolimento del ruolo sociale dello Stato e le svariate manovre economiche hanno avuto un forte impatto su un territorio già parzialmente deregolamentato dalla consueta abitudine

Over half of the inhabitants of all Brazil's slums live in just two cities: São Paulo and Rio de Janeiro, revealing the coexistence of the greatest concentration of wealth alongside the greatest concentration of poverty Più della metà degli abitanti delle favelas di tutto il Brasile vive in due sole metropoli: San Paolo e Rio de Janeiro, il che rivela chiaramente una convivenza tra la concentrazione della ricchezza e quella della povertà

and public investments which are highly concentrated and socially regressive ⁽³⁾.

After 1980, the slow rate of economic growth exacerbated the problems facing urban areas and led to the appearance of new, extremely negative phenomena: unemployment and violence, which up to the beginning of the 70s had been all but absent as a widespread urban trend.

THE FAVELAS

A vast, unknown universe

The disproportionate growth of the slums in the metropolises throughout Brazil is a worrying situation in the present and represents a dramatic problem for the future. The population of the favelas has grown faster than the overall urban population, as the censuses carried out by IBGE in 1980 and 1991 show. In the 80s, 1.89% of the Brazilian population lived in favelas. In 1991 this figure was around 3.28%, revealing an increase of 70% in a decade.

This trend is entirely plausible, but the data is disputed due to the method of data collection employed by the IBGE, and the fact that it is difficult to classify many slum areas without adequate records held by the municipi-

al lavoro sommerso e dall'assenza di controllo, come dimostra la storia dell'accatastamento delle terre del paese. Si tratta di un territorio fortemente segregato sia da un mercato immobiliare estremamente ristretto e con la tendenza alla speculazione sia da investimenti pubblici molto circoscritti e socialmente regressivi.

Dopo il 1980, la fievole crescita economica ha accentuato le piaghe tipicamente urbane e ha contribuito alla comparsa, nelle città, di nuovi fenomeni estremamente negativi: la disoccupazione e la violenza che sino all'inizio degli anni '70 erano praticamente sconosciute diventano, invece, fenomeno urbano generalizzato.

FAVELAS

Un universo gigantesco e sconosciuto

La crescita smisurata delle favelas nelle metropoli di tutto il territorio nazionale indica un presente preoccupante e un possibile drammatico futuro: la popolazione che abita nelle favelas è aumentata più della popolazione urbana, come dimostrano i Censimenti dell'IBGE del 1980 e 1991. Negli anni 80, l'1,89% della popolazione brasiliana abitava nelle favelas.

Nel 1991 si attestava già al 3,28%. Secondo questi dati la crescita è stata del 70% nel giro di un decennio.

pal land registers. The lack of precise data on the subject is in itself highly significant.

We can therefore safely assume that the number of people living in the favelas greatly exceeds IBGE figures. This is what emerges from the few up-to-date land registers and a number of academic theses. In the municipality of São Paulo, for example, according to the Department for Housing and Urban Development, in 1973 around 1.1% of the population lived in the favelas. At the end of the following decade this figure reached 8%, and in 2005 it was over 11%. Now one in four inhabitants of São Paulo lives in the slums or occupies land illegally.

The result of this process, which is not limited to São Paulo, is that most of the urban population lives in these conditions: 40% in the Metropolitan Region of Recife, 33% in the Municipality of Salvador, 31% in the city of Fortaleza, 20% in the city of Rio de Janeiro, and 20% in the city of Belo Horizonte⁽⁴⁾.

The taint of illegality, with the consequent lack of rights and the total control of the use and occupation of the land, are mostly responsible for the stigma attached

È una tendenza credibile anche se i dati sono controversi a causa sia della metodologia usata dall'IBGE durante i rilievi, sia della difficoltà di procedere alla corretta classificazione di gran parte dei nuclei di favelas senza un'opportuna ricerca nei catasti comunali ed il fatto di non avere dati precisi sull'argomento è già di per sé molto indicativo.

Con una certa sicurezza si può affermare che il numero degli abitanti delle favelas supera di gran lunga quello rilevato dall'IBGE: questa affermazione è supportata dai pochi dati dei catasti comunali aggiornati e da alcune tesi accademiche.

Nel Comune di San Paolo, ad esempio, secondo l'Assessorato agli Alloggi e allo Sviluppo Urbano, nel 1973 gli abitanti delle favelas rappresentavano circa l'1%. Già alla fine del decennio seguente, nel 1980, tale proporzione aveva raggiunto l'8% e, nel 2005, superava l'11%. Oggigiorno, 1 paulistano su 4 abita nella favelas o occupa illegalmente il suolo.

Il risultato di tale fenomeno, che non è circoscritto solo a San Paolo, è che gran parte della popolazione urbana vive in queste condizioni: il 40% nella Regione

The taint of illegality, with the consequent lack of rights and the total control of the use and occupation of the land, are mostly responsible for the stigma attached to the favelas

Il marchio dell'illegalità, con la conseguente assenza di diritti e del totale controllo sull'uso e sull'occupazione del suolo, è in gran parte all'origine dello stigma che contraddistingue le zone occupate dalle favelas

to the favelas. These areas are excluded from an environmental and urban point of view, badly served by infrastructures and urban services (water, sewers, waste collection, drainage, public lighting, street cleaning, transport, telephone lines, etc.). And this exclusion is not limited to the area: its residents suffer from prejudice and social discrimination, and encounter greater difficulties when looking for work, due to not having an official address. Those living in the slums are the poorest members of society, and the percentage of ethnic minorities and single mothers is higher than the city average.

The number of people per room also reveals a high level of overcrowding. To sum up, this is a "360° exclusion" which applies to land, environment, economy, race and culture. Land occupied illegally seems to be a basis for a life characterized by illegality, without rights and municipal services. There is not even applicable law to resolve conflicts, giving rise to a vacuum where new rules come into being and new forms of authority assert themselves. And it is in these very places that the greatest level of violence occurs, in terms of the number of murders ⁽⁵⁾.

Metropolitana di Recife, il 33% nel Comune di Salvador, il 31% nella città di Fortaleza, il 20% nella città di Rio de Janeiro, il 20% nella città di Belo Horizonte.

Il marchio dell'illegalità, con la conseguente assenza di diritti e del totale controllo sull'uso e sull'occupazione del suolo, è in gran parte all'origine dello stigma che contraddistingue le zone occupate dalle favelas e che consiste, fondamentalmente, nell'esclusione ambientale e urbana, trattandosi di zone mal servite da infrastrutture e da servizi urbani (acqua, fognature, raccolta dei rifiuti, drenaggio, illuminazione pubblica, pulizia delle strade, trasporti, telefonia, ecc).

Tuttavia, l'esclusione non si riferisce soltanto al territorio: i suoi abitanti sono oggetto di pregiudizi e rifiuto, hanno maggiori difficoltà a trovare un lavoro per mancanza di un indirizzo ufficiale, in genere sono più poveri e la gente di colore e le ragazze madri sono ben al di sopra della media della città. Il numero di persone per stanza rivela, inoltre, che il sovraffollamento abitativo è elevatissimo. Riassumendo, l'esclusione è a 360 gradi: territoriale, ambientale, economica, razziale, culturale, ecc.

The exponential growth of the slums also has serious consequences for the environment. The favelas are often constructed in environmentally sensitive areas such as riverbanks, valleys at risk of flooding, marsh land, steep hillsides, and protected areas. However there is an apparent, unexpected coincidence between the location of the favelas and water resources, which are generally protected by law. The Guarapiranga Dam in the San Paolo Metropolitan Region supplies drinking water to 20% of the city's inhabitants, despite being the area with the highest concentration of favelas in the entire metropolis.

SOME CONCLUSIONS

The ideological representation of Brazil's cities is based on a hegemonic image constructed around areas of distinction, highly influenced by international symbols. This form of representation ends up concealing the illegal, segregated areas described above, as well as being an instrument of power. This partial point of view appears a "natural", "generalized" condition and is used to lend perceived value to real estate in cities. However the exception is fast becoming the rule, and vice versa. Lending visibility to the vast scale of what is hidden from view, and working to reduce inequality, are the most important tasks for socially committed artists, both in the megacities of Brazil and the rest of the world.

Il suolo occupato illegalmente sembra costituire la base per una vita illegale e lontana da qualsiasi tipo di diritto o beneficio: urbano, amministrativo; non vi è legge neppure per la soluzione dei conflitti.

È in questo vuoto di regole legali e socialmente definite che sorgono nuove regole e nuove autorità si costituiscono, inoltre, è in questi luoghi che gli abitanti sono più soggetti alla violenza (misurata per numero di omicidi). Altra grave conseguenza causata da questa significativa crescita delle favelas ha a che fare con l'ambiente: gli insediamenti delle favelas si trovano frequentemente in zone molto fragili come sponde di ruscelli, vallate soggette ad allagamenti, zone paludose, pendii scoscesi e zone ambientali protette. Tuttavia sussiste un'apparente e strana coincidenza fra l'ubicazione delle favelas e le risorse idriche che, in genere, sono tutelate dalla legge: la Chiusa di Guarapiranga, nella Regione Metropolitana di San Paolo, fornisce acqua potabile al 20% della popolazione cittadina ed è anche la zona che presenta la maggior concentrazione di favelas di tutta la metropoli.

ALCUNE CONCLUSIONI

La rappresentazione ideologica delle città brasiliane si basa, da sempre, su di una un'immagine egemonica generalmente costruita su ambiti di differenze fortemente influenzati da simboli internazionali e tale rappresentazione finisce per occultare gli spazi illegali e segregati precedentemente menzionati. È evidente, inoltre, che tale rappresentazione è uno strumento di potere -fornire un'apparenza normale e generalizzata, da un punto di vista parziale, naturalmente- che nelle città è usato come espediente per la valorizzazione immobiliare. Tuttavia, si tratta di capire che l'eccezione sta diventando la regola e la regola, eccezione. Dare visibilità alla gigantesca dimensione di quanto è occultato e lavorare per ridurre la disuguaglianza è, in questo momento, il compito più importante che l'arte impegnata può svolgere sia nelle metropoli brasiliane che nel resto del mondo.

1- Paper written for the Conference "Próximo Ato 2006", held at the Goethe Institute on 26/10/2006, upon request from Itaú Cultural. 2- Maricato, E. 1996, 2001. 3-Villaça, F. 1999a and 1999b. 4- Maricato, 2001. 5- Ibid. / 1- Testo elaborato in occasione della presentazione della Conferenza "Próximo Ato 2006", all'Istituto Goethe il 26/10/2006, su richiesta dell'Itaú Cultural. 2- Maricato, E. 1996, 2001. 3- Villaça, F. 1999 a e 1999b. 4- Maricato, 2001. 5- Idem, ib.

BIBLIOGRAPHY: Maricato, E. *Brasil, cidades, alternativas para a crise urbana*. Petrópolis: Vozes, 2001. *Metrópoles na periferia do capitalismo*. San Paolo: Hucitec. 1996. Preface. In Davis, M. *Planet of Slums* New York: Verso. 2006 *Frente Nacional de Prefeitos. O desafio da gestão das regiões metropolitanas em países federativos*. Brasília: Chamber of Deputies, 2005. Villaça, F. *Uma contribuição para a história do planejamento no Brasil*. In Deak C. and Schiffer S. *O processo de urbanização no Brasil*. San Paolo: Edusp/Fupam, 1999a. *Efeitos do espaço sobre o social na metrópole brasileira*. In de Souza, M. A. et al. *Metrópoles e globalização* San Paolo: Cedesp, 1999b. **BIBLIOGRAFIA:** Maricato, E. *Brasil, cidades, alternativas para a crise urbana*. (ndt- Brasile Città alternative per la crisi urbana) Petrópolis: Vozes, 2001. *Metrópoles na periferia do capitalismo* (ndt- Metropoli alla periferia del capitalismo) San Paolo: Hucitec. 1996. *Posfácio*. In Davis, M. *Planeta favela* (ndt- Pianeta favela). San Paolo: Boitempo. 2006. *Frente Nacional de Prefeitos. O desafio da gestão das regiões metropolitanas em países federativos*. (ndt- Fronte Nazionale dei Sindaci. La sfida della gestione delle regioni metropolitane in paesi federali). Brasília: Camera dei Deputati, 2005. Villaça, F. (ndt- Un contributo alla storia della pianificazione in Brasile) *Uma contribuição para a história do planejamento no Brasil*. In Deak C. e Schiffer S. *O processo de urbanização no Brasil*.